

LA DIDATTICA A DISTANZA AI TEMPI DEL COVID-19

di Marco Viele*

Ci sentiamo frastornati e vulnerabili, la chiusura della scuole per così tanti giorni è un evento di portata straordinarietà, qualcosa che noi e i ragazzi ricorderemo per tutta la vita. E invece eccoci qui, **scaraventati in una realtà nuova e inconsueta** per noi, al massimo letta sui libri o nei romanzi storici e che per questo motivo non ci appartiene. La ministra dell'istruzione Azzolina, anche al tempo del Coronavirus ha confermato che la Scuola non si ferma con tante parole di elogio per l'intera comunità scolastica nazionale, evidenziando gli sforzi che velocemente sono stati messi in campo per riorganizzare radicalmente la didattica a seguito dell'epidemia da COVID-19.

Il problema generale è quello delle famiglie, perché l'organizzazione della vita quotidiana, specie di chi lavora e ha figli piccoli sta subendo una vera e propria rivoluzione. Non tutti possono accedere a forme di **smart working**, una didattica cui docenti e studenti non sono abituati per via ordinaria in ogni ordine e grado di scuola e per di più dove il device è riservato ad un solo membro della famiglia. Quindi la convivenza forzata e la carenza di spazi rischiano anche di compromettere gli equilibri familiari. Nel quotidiano China Youth Daily è stato pubblicato un sondaggio, secondo il quale il 92,8% dei genitori di alunni della scuola primaria e secondaria intervistati, sono preoccupati per le troppe ore che i figli passano al pc per la didattica a distanza, insieme alla mancanza totale di attività all'aperto.

E' il tempo di fermarsi e soffermarsi per recuperare ciò che spesso ci sfugge o ci mette in fuga. L'aiuto reciproco può essere una bella risposta, per sentirsi meno soli. Leggere insieme, guardare insieme cartoni, film, serie, documentari alla tv, giocare insieme. Forse questa eventualità ci potrebbe far ricordare che i bambini, i ragazzi, non sono un peso, ma il nostro patrimonio più **prezioso**. Nel nostro tempo, specie in città, sono state spazzati via gran parte degli ambienti di socialità giovanile tradizionali, il cortile per i bambini, il quartiere per gli adolescenti. Ragiono pensando prevalentemente ai più grandi con i quali ho contatti quotidiani, per i piccoli mi rendo conto che il problema diventa via via più complesso con l'abbassarsi dell'età: i nostri ragazzi vivono online buona parte della propria vita di relazione e l'unico ambito di socialità reale, fisica, per molti di loro è rimasta la scuola.

La scuola svolge l'importante ruolo educativo poiché offre ai ragazzi la possibilità di imparare a vivere nella comunità.

E l'impatto emotivo che i più piccoli stanno vivendo, come afferma Melina Bianco, probabilmente, andrà a incidersi nella loro "carne" e lascerà il segno per intere generazioni. Distacco sociale forzato, reclusione domestica full day, compleanni e festeggiamenti in videochat, didattica e catechismo a distanza e etc. Molto difficile spiegare ai bambini tutto questo. Ed è altrettanto vero però che ogni loro sorriso e coccole, in noi adulti sortisce l'effetto, quasi per incanto, un rimedio molto efficace contro la paura. Non è detto che questa strana primavera debba rappresentare un tempo perduto, se ne sapremo capaci potrà diventare uno straordinario tempo ritrovato.

* Segreteria di Varese

RICHIESTO IL RINVIO DELLE DOMANDE DI TRASFERIMENTO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Ogni anno oltre centomila tra docenti e ATA chiedono il trasferimento da una scuola ad un'altra e spesso fuori provincia o regione; trasferimenti legati soprattutto ad esigenze familiari, quali il ricongiungimento al coniuge o ai figli. Le procedure, come è noto, si svolgono online, ma nella situazione di grave emergenza sanitaria con numerose persone ricoverate o afflitte da gravi lutti, la decisione di mantenere le date invariate e per lo più non essendo state sentite le parti sociali da parte del Ministero, è sembrato più un atto di forza che una forma di collaborazione tra Amministrazione e Sindacati. Tra le persone colpite dal virus ci sono docenti e ATA che, prima del contagio, avevano espresso il desiderio di trasferirsi presso altra Istituzione Scolastica, ma che oggi sono impossibilitati anche in remoto a poterlo fare. Non sappiamo con certezza quanti siano in queste condizioni, ma è compito del Sindacato la tutela di tutti e di ciascuno in particolare. Dunque nelle giornate del 24 a livello nazionale e 25 a livello locale, le OO.SS. Gilda-Unams, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals, hanno chiesto il rinvio del calendario. In Lombardia, essendo la regione più colpita, hanno inviato una [Lettera](#) al Presidente della Regione, Attilio Fontana, e all'Assessore Melania De Nichilo Rizzoli, affinché si facciano *"parte attiva con il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte per veicolare la richiesta di rinvio dell'ordinanza ministeriale sulla mobilità del personale della scuola"*.

SIAMO IN TUTTA LA LOMBARDIA

CHIAMA IL NUMERO VERDE GRATUITO DA TUTTI I TELEFONI

800 820 765